

LETTERE AL DIRETTORE

I PARENTI DEI CADUTI

I carabinieri e la pace: una lezione di dignità

L'11 novembre u.s., nel corso di una cerimonia patrocinata dal Prof. Giancarlo Elia Valori ed alla presenza del Comandante Generale dell'Arma Guido Bellini, erano stati assegnati agli orfani i premi di «bontà e profitto» e consegnata l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine «al merito della Repubblica Italiana» a tre vedove di nostri commilitoni, quale riconoscimento della loro dedizione all'educazione dei figli.

a quanto avvenuto nei giorni successivi l'arrivo delle salme a Roma. Le cronache hanno diffusamente descritto i momenti più salienti delle varie manifestazioni. Attenuatasi la commozone è ora il caso di riflettere su alcuni insegnamenti che sono derivati dai comportamenti dei vari protagonisti.

produce anche se ci può consolare il sacrificio di altri generosi Uomini votati ad immolarsi a favore dei deboli e degli oppressi. Ed è questo riscontro che fa diventare eroica l'immagine dei Caduti. Loro sapevano i pericoli cui andavano incontro e ciò nonostante hanno continuato ad operare tra la popolazione per sostenerla ed aiutarla sempre con rispetto ed umana comprensione.

sonale dell'ONAOMAC lo constata giornalmente avendo continui contatti con le 781 vedove e madri di 1.016 orfani assistiti. Alle nuove sfortunate vedove e ai loro figli va tutta la nostra ammirazione e solidarietà accompagnate dall'impegno che saremo a tutti sempre vicini e disponibili.

no i volti di tantissime persone di ogni età, testimoniavano un sincero dolore e la loro silenziosa compostezza sembrava contenere un messaggio diretto a chi istituzionalmente li rappresenta ed a quelle frange di sconsiderati che il giorno dei funerali avevano vilipeso l'Arma dei Carabinieri. Un invito ai primi a ritrovare, con unità d'intenti, la forza per sconfiggere il terrorismo e un monito agli altri a rispettare le Istituzioni i cui componenti, pure figli del popolo, spesso sacrificano la loro vita per la difesa della collettività tutta, senza distinzione alcuna.

UNA REPLICA

Noi cacciatori...

Dall'articolo apparso il 7 c.m. sul suo quotidiano riguardante la sospensione della caccia in deroga a fringuelli e peppole, abbiamo finalmente la conferma (se ancora ce ne fosse stato bisogno), che il mondo ambientalista ed animalista sotto i gonfalonari del Wwf, Lac e Lav ha toccato il fondo. Se ancora qualcuno pensava al dialogo ed al confronto serio sull'attività venatoria, si è dovuto ricredere, con l'ultimo ricorso al Tar si è arrivati all'apoteosi delle strumentalizzazioni e dell'interpretazione giuridico-amministrativa.

l'unica Regione che aveva rispettato il tutto, bloccando di fatto la caccia in deroga in Lombardia e lasciando cacciare tranquillamente e con quantità di prelievo molto più alte delle nostre, le altre Regioni anche se inadempienti e tradizionalmente non interessate a questa forma di caccia. Considerato che in tempi non sospetti avevamo espresso con posizioni dure, che nessun dialogo è possibile con gli anticaccia ed i loro sostenitori politici e che, periodi e prelievi ristretti o no avrebbero comunque presentato ricorso, auspichiamo soltanto che questo ennesimo stop dell'attività venatoria alle specie in deroga possa far riflettere tutti, cacciatori, istituzioni, dirigenti venatori e politici, su chi siano i reali estremisti, nemici della caccia ed in particolare delle tradizioni bresciane non vogliamo toglierli sassolini dalle scarpe innescando sterili polemiche, però permetteteci di dire che noi l'avevamo detto. Alle pretestuose dichiarazioni del mondo ambientalista una sola risposta; se loro rimangono intransigenti anticaccia, noi rimaniamo pur sempre cacciatori e, nel rispetto delle direttive Cee, delle Leggi e di una caccia eco-compatibile, rispettosa dei dati minoritari ed estremista dei cacciatori senza accogliere le istanze di riduzione dell'Unavi, autorizzando periodi e quantitativi troppo permissivi, e solo per questo le associazioni ambientaliste avevano invocato il blocco (ancora oggi inspiegabile ed inspiegato) da parte dei giudici di Cremona.

BRUNO DECCA consigliere regionale Acl Pralboino

LA FOTO DEL GIORNO



Il Murzuq, 450 km di dune nel Sud della Libia. Nei prossimi giorni il bresciano Stefano Miglietti tenterà, primo al mondo, di traversarlo a piedi (foto Bonometti)

Le lettere vanno inviate a: «Lettere al direttore» Giornale di Brescia via Solferino, 22 25121 Brescia Fax al numero 030.292226

@ E-mail: lettere@gioaledibrescia.it

SITUAZIONE INCRESCIOSA

Proposte per le strade bresciane

Chiedo gentilmente ospitalità sul Suo Giornale per parlare della viabilità nella Provincia di Brescia. Oggi a causa dell'elevato numero di autoveicoli in circolazione (politica salva Fiat), della mancanza di mezzi pubblici alternativi efficienti e dell'assenza di strade idonee a sopportare un «fiume in piena» di auto e soprattutto camion, assistiamo e viviamo quotidianamente, ahimè, alla paralisi delle strade o comunque ad una viabilità congestionata che avviene in tempi lunghi e in presenza di notevoli pericoli per chi è costretto a guidare. Ne sa qualcosa chi, in questi giorni, ha dovuto percorrere la tangenziale sud. È il traffico l'incubo quotidiano!

massima di 80 km/h. Mancano le corsie di emergenza. In grossi tratti, soprattutto nelle vicinanze di Rezzato, è possibile provvedere alla creazione di tali corsie in tempi anche piuttosto rapidi. Tale iniziativa consentirebbe di evitare ingorghi e code causate da piccoli incidenti o auto in avaria che oggi, purtroppo, sono obbligate a sostare sulla corsia di marcia. Inoltre ritengo che in strade di questo tipo, soprattutto in orari non di punta, il limite non sia adeguato: ad esempio in Toscana eguali strade presentano un limite di 110 km/h. Non dimentichiamo che con la patente a punti chi viaggia a Brescia a 121 km/h si troverà la patente ritirata oltre a una multa elevata senza peraltro costituire un pericolo. Pazzesco!!!

derivano dai semafori che regolano il flusso di entrata in città. Nuovo distributore: nella costruzione si è tenuto conto della corsia di emergenza e della terza corsia? Se no, perché? Eib: è possibile che la circolazione di oggi, direzione nord-sud, sia pietosa come già avveniva 15 anni fa? Gli incidenti e il disagio conseguente non sono abbastanza indicativi per l'inadeguatezza di tale rotonda (sono tornato dalla Svizzera - Frauenfeld pochi mesi fa dove un svincolo sotterraneo ha risolto tale problema). Ferrovie via Dalmazia e in altri punti della città: non è possibile che in orari di ultra-punta un treno per svariati minuti blocchi una via strategica per chi vive in città ma anche per chi entra dalla Tangenziale Sud.

eccezionali nelle ore notturne, magari con accordi economici vantaggiosi con i concessionari autostradali. - Potenziare quelle che io chiamo mini-metropolitane al fine di limitare l'uso dell'auto e soprattutto dei camion (es. che fine ha fatto la ferrovia via Volturmo-Iveco con arrivo a Vobarno-Falck, non è possibile il riutilizzo?). Probabilmente i «vecchi» politici avevano una visione ben più lunga e meno inquinante degli attuali politici. - Potenziare le corsie di accelerazione. - Creare corsie di emergenza anche sulle strade statali e provinciali maggiormente utilizzate. - Provvedere ai lavori di manutenzione stradale in orari notturni con idonea indicazione dei lavori in corso e barriere di protezione per gli operai addetti ai lavori. - Informazioni sul traffico e sui lavori tramite sms, e-mail, bollettini radio oltre alla stampa locale. - Illuminazione stradale e cartellonistica, soprattutto in zone di nebbia. Tutto ciò mi sembra alquanto possibile, serve il coraggio di chi deve governare. Mi rimetto nelle mani e soprattutto nella testa delle Autorità competenti, augurandomi che nel frattempo le strade bresciane non si sporchino di altro sangue e siano un orgoglio bresciano. MAURIZIO RUBESSA Brescia

IN SICILIA

Baby pensioni

Mi permetto riportare, pari pari, un articolo apparso sul Sole 24 Ore di venerdì 21 novembre 2003 con titolo: «Sicilia - Saranno abolite le baby pensioni dei dipendenti regionali». «Potrebbe presto volgere al termine il regime pensionistico di privilegio riservato ai dipendenti della Regione Sicilia. Oggi la Giunta esaminerà un disegno di legge di riordino del sistema pensionistico che stoppa i prepensionamenti, proprio quando quattromila dipendenti regionali sono già pronti ad andarsene. Lo ha annunciato il presidente della Regione Salvatore Cuffaro. Il provvedimento dispone l'applicazione, dal 2004, del sistema statale a tutti i dipendenti della Regione. Con l'abrogazione della possibilità di andare in pensione con soli 25 anni di servizio (20 per le donne sposate)».

FASCISMO Un giudizio pedestre di Fini Circa le dichiarazioni di Gianfranco Fini durante la sua visita in Israele, desidero esprimere le mie perplessità. Mentre ritengo del tutto condivisibile il suo giudizio in merito alle leggi antisemite del 1938, e su questo credo che il parere degli Italiani sia unanime, trovo invece a dir poco superficiale il suo giudizio sulla repubblica di Salò, bollata come una delle pagine più vergognose della storia italiana. Credo che vergognosa sia piuttosto l'affermazione di Fini, che, a mio avviso, ha poco titolo ad esprimere un giudizio così sintetico e sommario, quale neppure gli storici più schierati hanno finora mai formulato. Chi aderì alla repubblica di Salò sicuramente scelse il carro sbagliato, ma a volte scegliere il carro sbagliato capita anche a persone giuste, spinte da motivazioni ideali di tutto rispetto e che quindi nulla hanno di abietto o di abominevole. Un giudizio così pedestre e frettoloso denota la totale incapacità a una valutazione critica e soppesata della realtà storica. Era difficile pensare che per convenienza politica Fini arrivasse a sventare anche la storia. OMAR VALENTINI Salò

GIOVANI GENERAZIONI

I sogni e noi

È nota la filosofia di vita di William Shakespeare. Egli affermava rendendo felici chi si concedeva il privilegio di ascoltarlo, che «tutti noi siamo composti dalla stessa sostanza dei sogni». Alla luce di ciò che sta succedendo, all'inizio del terzo millennio, sembra proprio associato, con una sequenza di molteplici esperienze sul quotidiano, che nell'ambito delle comode poltrone delle democrazie dell'Occidente l'esperienza della passione e dei sogni sia stata talmente depauperata che l'emarginazione conseguente l'ha sottratta al mondo reale nascondendola ai potenziali fruitori: le giovani generazioni. Questa perdita è certamente la causa scatenante delle incapacità strutturali di molte persone, soprattutto giovani o ex giovani, private di uno «spazio legittimato» entro il quale praticare la propria vocazione; magari la eterna vocazione umana a «caminare sulle acque». Oggi, se all'interno di una democrazia risulta «ragionevole» solo l'adorazione del Pil, dello sviluppo armonico dei mercati, della pratica degli edonismi televisivi, della ritualità degli atteggiamenti collettivi guidati telematicamente al consenso o al dissenso, tutti assieme dovremo assumerci la responsabilità di un futuro dove sogni, emozioni e passioni sono stati sostituiti con oggetti virtuali prefabbricati ad usum. Con questo surrogato

di educazione sentimentale e civile, difficilmente si potrà resistere alla egemonia etica di un integralismo internazionale, di varia trasversalità, capace di generare «eroismi estremi». Naturalmente lungi da noi ogni condivisione estremizzata-te! Auspichiamo invece la resurrezione di uno spazio nel quale sia legittimata ogni vocazione trascendentale dell'uomo. Bello sarebbe se i «padroni del pianeta» si smettessero di proporre «esclusivi recinti» nei quali la capacità di vendere e comprare è unica misura atta a decidere il valore dell'uomo. Potremmo, allora, coltivare una concreta speranza che la forma-democrazia riacquisti l'antica valenza, smarrita in un «deserto dei tartari» e, speriamo, non definitivamente, perduta. Nietzsche profetizzò, dopo la «morte di Dio», la vittoria dell'«ultimo uomo»: quel bipede privo di tensione verso l'assoluto, capace solo di guadagnare, per squallida ragione, risultati altrettanto meschini. Forse i valori delle nostre attuali democrazie non sono distanti da questa profezia, e se un miracolo non donerà loro nuove ali per volare, sarà molto difficile distinguere i nostri figli dalle ragioni di un malessere che abbiamo costruito giorno dopo giorno quasi per gioco incoscienze.

Obituary notices for various individuals including Angiolina Rosa, Angela Rosa, Angela, Rosa Pasotti ved. Cola, Armida Barabanti ved. Peli, Armida Barabanti ved. Peli, Enrico Ardesi, Primo Angoli, and Aurelia Di Gioia Scortetti.